



Relazione Annuale 2019 del Presidente

**Al Consiglio Regionale della Campania
ai sensi della Legge 14/2016 (Art. 21 commi 3, 4, 5, 6)
e della D.G.R. n. 342 del 06/07/2016**

Napoli, dicembre 2019



Il Presidente
del Consiglio Direttivo
sen. Enzo De Luca

**RELAZIONE ANNUALE
DELL'OSSERVATORIO REGIONALE
SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI
DICEMBRE 2019**

Al Consiglio Regionale della Campania
ai sensi della Legge 14/2016 (Art. 21 commi 3, 4, 5, 6)
e della D.G.R. n. 342 del 06/07/2016





OSSERVATORIO REGIONALE SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI - ORGR

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

sen. **Enzo De Luca** (Presidente)

COMPONENTI INTERNI

on. **Fulvio Bonavitacola** (Assessore all'Ambiente)

on. **Gennaro Oliviero** (Presidente Commissione Ambiente)

dott. **Mauro Ferrara** (Segretario della Giunta regionale della Campania)

avv. **Stefano Sorvino** (Commissario Straordinario Arpac)

DIRETTORE GENERALE CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI

Dott.ssa **Anna Martinoli**

DIRIGENTE DELL'ORGR

Dott. **Nicola D'Alterio**

COMPONENTI ESTERNI (ESPERTI)

dott. **Antonio Palma** (Amministrazione e Gestione Ambiente)

avv. **Giovanni Nacca** (Giurista dell'Ambiente)

dott. **Vincenzo Novi** (Economia ambientale)

COMPONENTI ESTERNI (RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI)

dott. **Giuseppe Ambrosio** (Unione Consumatori)

dott. **Sergio Barbato** (Fare Verde)

dott. **Giancarlo Chiavazzo** (Legambiente Campania ONLUS)

RELAZIONE ANNUALE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI ORGR - Dicembre 2019

ai sensi della Legge 14/2016 (Art. 21 commi 3, 4, 5, 6)
e della D.G.R. n. 342 del 06/07/2016



INDICE

INTRODUZIONE	7
Riorganizzato il monitoraggio del Ciclo Integrato dei Rifiuti La Campania nell'Anagrafe Nazionale	9
Dopo dieci anni i Comuni protagonisti della Gestione Necessaria una stagione di collaborazione tra Eda e Governo Regionale	11
Educazione, formazione e dialogo pilastri della riforma Istituzioni e società civile finalmente alleati per l'ambiente	13



INTRODUZIONE

La Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14 ha gettato le basi per portare la Campania in Europa, riformando profondamente il suo profilo in materia di gestione e politiche ambientali. In questi anni ha riprogrammato l'assetto del ciclo integrato, fondandolo sul concetto di riciclo e riuso del rifiuto, inteso come risorsa nell'ottica dell'economia circolare. Si è abbandonata la concezione dello smaltimento, sostituendo la visione dello scarto, ormai obsoleta. La norma ha restituito la responsabilità dell'organizzazione ai Comuni, ridando poteri e voce ai territori dopo dieci anni di commissariamento degli enti locali, iniziati nel 2010 con la fase di transizione decisa dal Parlamento l'anno precedente. Questa legge ha fornito i mezzi per riportare ad una normalità mai conosciuta la gestione dei rifiuti in Campania, investendo nel risanamento e nel riordino industriale. In questo quadro ha finanziato, appaltato e avviato la rimozione dei rifiuti stoccati in balle durante gli anni dell'emergenza. Ha stanziato le risorse necessarie a realizzare le infrastrutture e le strutture ritenute sufficienti a completare la filiera nei sette ambiti ottimali. A cominciare dai 15 impianti di compostaggio, i cui progetti esecutivi risultano tutti in fase di elaborazione. Nell'arco del 2020 le dotazioni infrastrutturali in Campania possono essere realizzate, anche considerando i conflitti locali che hanno frenato una pianificazione partita dall'inizio della Legislatura. Gli investimenti programmati o già in corso sono stati interamente finanziati dalla Regione, che entro la metà del 2021 può raggiungere l'obiettivo della autosufficienza nella gestione del ciclo ambientale, un miraggio per gran parte delle regioni italiane, va ricordato. Come occorre ponderare che non tutto dipende dalla giunta e dal consiglio della Regione Campania. Non bastano risorse finanziarie e progetti per costruire gli impianti, soprattutto in un territorio per decenni martoriato da sversamenti illeciti e traffici illegali, per troppo tempo sviluppati dietro il paravento di attività lecite, anche durante le fasi emergenziali. Serve il consenso.

LA SFIDA PIÙ DIFFICILE È SUI TERRITORI. Per tagliare l'ideale nastro della normalizzazione in materia ambientale occorrerà vincere nei prossimi mesi la sfida più difficile, quella che si potrebbe definire addirittura storica: costruire gli impianti in accordo con il territorio e con le istituzioni e le comunità locali. Dal 1994 ad oggi, da quando cioè si è conclamata la crisi del sistema di smaltimento, il conflitto costante intorno agli impianti è stato il filo rosso che ha attraversato e scandito tutte le fasi dell'emergenza, della post emergenza e della transizione. Siano essi termovalorizzatori o compostiere, impianti ex Stir o Tmb, aree di stoccaggio e, in alcuni casi, perfino centri di raccolta per materiali inerti, meccanismi di resistenza e contrasto si sono registrati più o meno spontaneamente ovunque. Nonostante i fenomeni drammatici, talvolta tragici, che l'illegalità ha prodotto, dagli sversamenti illeciti di veleni in-

dustriali ai roghi indiscriminati nella cosiddetta Terra dei Fuochi, una certa conflittualità non manca, quando si parla di impianti che hanno a che fare con i rifiuti. Eppure già oggi la raccolta differenziata è cresciuta. Nonostante l'attuale deficit infrastrutturale ed un solo termovalorizzatore attivo, la Campania vede concretamente l'opportunità di raggiungere il 60 per cento di raccolta differenziata entro i prossimi mesi.

Ma la legge regionale 14/2016 consente traguardi molto più ambiziosi, se si riuscirà a superare il conflitto territoriale permanente, anche considerando la naturale propensione dimostrata dai cittadini ad aderire alla sfida della raccolta differenziata. Stabilendo il giusto canale di dialogo si potrà trovare nella società civile campana il terreno fertile adatto a realizzare un ciclo integrato ambientale equilibrato, legale e compatibile con la salute dell'uomo e dell'ambiente. Occorre rivolgersi alle nuove generazioni, quelle che maggiormente sentono il problema dell'ambiente. I giovani guardano con crescente attenzione e sincera apprensione al futuro del pianeta, sentendo il disagio per un ecosistema che spesso si rivela ostile per le conseguenze delle violenze o dell'incuria. L'insostenibilità della plastica nel ciclo produttivo e industriale, i mutamenti climatici, la qualità dell'aria, le colture biologiche, la condizione critica dei corpi idrici, sono solo alcuni dei temi che i giovani pongono al primo posto della propria consapevolezza civica. L'ambiente è, accanto al lavoro, la primaria esigenza del cittadino campano. Con la legge 14/2016 questi due grandi problemi del nostro tempo in Italia e in Europa possono trovare raccordo in una soluzione comune sul territorio della Campania. Realizzare la filiera ambientale prevista dal Piano Rifiuti consente di rispettare l'ambiente, di abbattere i costi dei servizi (tagliando gli attuali oneri di trasporto e conferimento della frazione organica, soprattutto grazie ai previsti nuovi 15 impianti di compostaggio), ma soprattutto di alimentare una nuova industria fondata su materie prime riciclate. Il Piano Rifiuti offre l'opportunità di una riconversione verde della produzione in Campania, creando posti di lavoro e indotto di proporzioni oggi inimmaginabili.

DIALOGO E CONSENSO, PAROLE CHIAVE PER COMPLETARE LA FILIERA. Tra la prospettiva descritta e la realtà restano, quindi, resistenze rispetto alla realizzazione degli impianti, alimentate soprattutto da un deficit di informazione e conoscenza sotto il profilo scientifico e tecnologico, ma non solo. Si farebbe un grave torto ai cittadini napoletani, casertani, salernitani, avellinesi e beneventani, se non si ammettesse che c'è anche una legittima diffidenza nei confronti di qualunque istituzione quando il tema è quello dell'ambiente. Quanto accaduto in passato continua a produrre conseguenze devastanti sull'ecosistema, ma anche nelle coscienze, offese dal male arrecato ad un territorio per secoli considerato un giardino fertile e salubre nel cuore del Mediterraneo. La fiducia va consolidata dove c'è, va riconquistata dove manca e, per farlo, occorre aprire un canale di dialogo continuo e costante. Su questo punto la Regione Campania confida negli Ato, cioè nei 550 Comuni, sul piano amministrativo. I sette ambiti dovranno tutti approvare il piano entro fine anno. Ma non basta. La legge 14/2016 ha ridisegnato nelle funzioni e negli obiettivi il ruolo dell'Osservatorio sulla Gestione dei Rifiuti, pianificandolo come uno strumento destinato a fare chiarezza, a rinsaldare quel clima di fiducia e di dialogo indispensabili a realizzare nella concordia il Piano Rifiuti in Campania. L'ORGR ha il compito di monitorare e misurare l'andamento del ciclo integrato ambientale, certificando in maniera accurata la performance sul piano generale e nei sette ambiti ottimali in cui il territorio regionale si articola. L'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti, ridisegnato come uno strumento di dialogo e raccordo tra il Governo regionale e la società civile della Campania, può dare un contributo sempre più efficace. La legge regionale gli assegna funzioni precise: educare, informare, raccordare, facilitare il dialogo e il confronto tra l'Assessorato, gli Ato e la società civile.

RIORGANIZZATO IL MONITORAGGIO DEL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI LA CAMPANIA NELL'ANAGRAFE NAZIONALE

L'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti, istituito presso la competente Struttura regionale di riferimento, è stato ridisegnato per un ruolo attivo di supporto alla azione dell'Assessorato all'Ambiente. L'articolo 21 della Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14. "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare" (titolo modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge regionale 8 agosto 2018, n. 29) ha conferito a questo ufficio una funzione di raccordo istituzionale, oltre che di analisi, verifica e monitoraggio. Una necessità, oltre che un'opportunità, nella fase in cui sui territori i Comuni ritrovano la responsabilità del ciclo integrato ambientale, sia pure nella forma associata degli Eda. Non a caso l'Osservatorio è partecipato nel Direttivo anche dall'Assessore regionale all'Ambiente e dal Presidente della commissione consiliare competente per materia.

IL RUOLO ATTIVO DELL'ORGR. Dalla seconda metà del 2016, da quando il Direttivo dell'ORGR si è insediato in ottemperanza alle nuove disposizioni legislative regionali, la sua missione si è sviluppata lungo il solco tracciato dalla norma. Si è concentrato sugli obiettivi di volta in volta attuabili. Ha prioritariamente operato per riorganizzare il monitoraggio del ciclo integrato ambientale, aggiornando il metodo di calcolo della raccolta differenziata e unificando il dato finale, rendendolo trasparente, attendibile e affidabile. Questo traguardo, ormai definitivamente acquisito nel 2019, rappresentava la pre condizione del riordino disegnato dalla norma. I risultati del ciclo integrato dei rifiuti possono essere valutati appieno sono sulla base di informazioni e dati attendibili, oggi confrontabili in Italia e in Europa. In tre anni, tra il 2016 e il 2019, la sinergia dell'Osservatorio con l'Arpa Campania, in accordo con l'Assessorato all'Ambiente, ha prodotto la svolta. Si è così superato il problema annoso della pluralità di fonti, che rendeva impossibile misurare in maniera univoca la performance della Campania. Per ottenere questo risultato, fin da subito la Presidenza dell'ORGR si è valsa dell'apporto decisivo dell'Arpac per negoziare con Arpa Lombardia l'utilizzo in Campania del Software Web O.RSo. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale). L'ORGR ha proposto all'inizio del 2017 all'Assessorato all'Ambiente questa innovazione, come strumento per poter adempiere alla missione che la legge regionale 14/2016 ha ad esso assegnato, rimodulandolo: monitorare e misurare l'andamento del ciclo integrato ambientale, certificando in maniera accurata la performance sul piano generale e nei sette ambiti ottimali di riferimento regionale. Questa applicazione è alla base del nuovo sistema di calcolo della raccolta differenziata, introdotta a titolo sperimentale nel 2017 per iniziativa dell'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti in Campania e, poi, entrato a regime nella primavera del 2018. I risultati attesi in que-

sta prima fase sono stati brillantemente raggiunti. In un anno di pieno utilizzo, l'applicativo web O.R.So ha permesso alla Regione Campania di: unificare controlli e banca dati; acquisire l'intero fabbisogno di informazioni previste dalla legge nazionale per svolgere l'attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti; avere la possibilità di utilizzare un'anagrafica unica nazionale e condividere con le altre regioni d'Italia metodologie, terminologie e standardizzazione delle informazioni. Il successo di questa innovazione va ascritto alla professionalità e alla capacità dell'Arpa Campania, dell'Ufficio ORGR, ma anche e soprattutto alla collaborazione responsabile degli enti locali, che hanno aderito in larghissima parte con entusiasmo alla sfida sulla trasparenza lanciata dalla Regione Campania attraverso l'Osservatorio.

Decisiva è stata la somministrazione della formazione. Tra il 2018 e il 2019 l'ORGR ha formato i funzionari locali assegnati dalle rispettive amministrazioni di appartenenza alla gestione dei dati. A Napoli, presso la sede della Giunta Regionale al Centro Direzionale (Isola C3), in più occasioni per tutti i 550 Comuni della Campania sono state assicurate le adeguate attività di formazione e aggiornamento riservate ai Comuni della Campania per gli approfondimenti procedurali inerenti l'applicativo web O.R.So. Nel corso del 2019 tali opportunità sono state estese anche ai gestori degli impianti operanti in Campania all'interno della filiera ambientale. Alla luce dei risultati conseguiti nel campo del monitoraggio e della vigilanza sul ciclo integrato dei rifiuti, la stessa Giunta Regionale della Campania ha deciso di prolungare al 2022 la convenzione con Arpa Lombardia per il riuso del Software Web O.RSo. 3.0.

TRASPARENZA PREMESSA DI UN CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI IMPERMEABILE ALLE INFILTRAZIONI A TUTTI I LIVELLI. Disporre di dati certi che rendano misurabile la raccolta differenziata nel contesto del ciclo integrato dei rifiuti è la premessa di molte attività. Il nuovo metodo di raccolta dei dati e delle informazioni offre alle autorità regionali competenti uno strumento formidabile per misurare l'efficienza della gestione, garantendo la massima trasparenza sull'andamento del ciclo integrato dei rifiuti in Campania, ma non solo. La fotografia dettagliata ricavabile dalle cifre consente di stringere le maglie del ciclo integrato. Sono sempre più visibili e individuabili eventuali attività illecite connesse al settore ambientale, rilevabili dall'osservazione dei numeri, rivelatori formidabili di possibili anomalie. I recenti atti di sabotaggio subiti da impianti e infrastrutture pubbliche e private in Campania nell'arco del 2018, per esempio, sono rilevabili anche dai dati sulla produzione, oltre che dalle notizie relative agli eventi. Nella progressione sistematica i dati diagrammano l'attività, consentendo di parametrare. Per queste ragioni, l'Osservatorio sulla Gestione dei Rifiuti in Campania ritiene fondamentale lo scambio di informazioni finalizzata alla collaborazione con le autorità e le istituzioni preposte, in prima linea nell'opera di contrasto delle cosiddette ecomafie.

DOPO DIECI ANNI I COMUNI PROTAGONISTI DELLA GESTIONE NECESSARIA UNA STAGIONE DI COLLABORAZIONE TRA EDA E GOVERNO REGIONALE

In base all'articolo 21 della Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14. "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare" (titolo modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera a della legge regionale 8 agosto 2018, n. 29) l'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti ha responsabilità e funzioni di raccordo con i Comuni riuniti nella gestione associata degli Enti d'Ambito, gli EdA. Come detto, l'ORGR approfondisce l'elaborazione dei dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti, mediante la costituzione e la gestione di una banca dati che ha unificato tra il 2016 e il 2018. Conseguentemente, verifica lo stato di attuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle realizzazioni impiantistiche previste dalla legislazione vigente e dal Piano regionale dei rifiuti. Ma tra i suoi compiti ha anche la responsabilità di osservare le gestioni territoriali. Con il ritorno ai poteri ordinari, la nuova architettura della gestione ambientale in Campania offre all'ORGR una funzione quasi di interfaccia tra gli organi del governo regionale (giunta, commissioni e consiglio) e la governance degli enti locali (la forma associata gli Enti d'Ambito).

UN OSSERVATORIO DEL TERRITORIO. In questi primi anni di transizione verso il ritorno ai poteri ordinari, la funzione di raccordo è stata solo potenziale per l'ORGR. Di fatto, fino a poche settimane fa sono stati gli enti provincia e la città metropolitana a sostenere la responsabilità di organizzare e gestire il ciclo integrato ambientale. Con il progressivo passaggio agli EdA nel 2020 l'assetto ordinario si compirà e per l'Osservatorio questa delicata funzione sarà effettivamente all'ordine del giorno. L'articolo 21 della Legge Regionale ha stabilito con esattezza i compiti dell'Osservatorio in questo scenario.

L'ORGR deve provvedere a monitorare l'andamento della produzione, raccolta, recupero e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti in atto nel territorio regionale, compresi i costi relativi, attraverso l'acquisizione di dati dagli EdA e dai soggetti gestori (comma c), promuovendo iniziative volte a garantire l'effettiva conoscenza delle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti prodotti sul territorio regionale. Inoltre, deve censire i soggetti gestori dei servizi e dei relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio. Sua prerogativa è effettuare l'analisi dei modelli adottati dai soggetti gestori in materia di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei correlati livelli di qualità dell'erogazione e degli impianti. L'Osservatorio deve analizzare e comparare le tariffe applicate dai soggetti gestori del servizio, raccordando i dati relativi a fenomeni e forme di penetrazione della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti accertati dalle competenti autorità e, inoltre, segnalando ai soggetti cui spetta la vigilanza l'eventuale violazione in materia di diritti dei



lavoratori o in tema di lavoro nero. Inoltre, l'ORGR dovrà sviluppare un ruolo attivo nei confronti degli Eda, gli enti d'ambito, organizzando e disciplinando un tavolo di partenariato per molti temi. In particolare, su tutti va ricordato il diritto alla trasparenza e alla partecipazione dei processi decisionali relativi alla proposta di piano o programma a favore di portatori di interessi, per consentire loro anche la formulazione di proposte ed osservazioni.

Come detto, si tratta di compiti che potranno essere assolti compiutamente solo con l'entrata a regime degli Eda, che da quest'anno avranno disponibilità piena dei propri poteri, dopo una lunga e articolata fase organizzativa. L'Osservatorio non arriva a questo appuntamento impreparato. Fin dall'avvio delle sue attività ha periodicamente riunito e ascoltato le rappresentanze dei Comuni nella forma associata degli Enti d'Ambito, offrendo assistenza laddove è stato possibile. La piena operatività degli Eda, attraverso l'adozione del Piano d'Ambito e, quindi, la ridefinizione della tariffa, della gestione, della previsione impiantistica, ecc., aprirà una fase storica per il ciclo integrato ambientale in Campania, ridefinendo lo stesso rapporto tra enti locali e governo regionale. In questo nuovo scenario, un Osservatorio che comprende al suo interno assessore, presidente della commissione, dirigenti e il rappresentante apicale dell'Arpa Campania, si configura come la camera di compensazione dialettica tra il centro normativo e il territorio. La vicinanza dell'Osservatorio agli enti locali durante il passaggio al nuovo sistema di calcolo della raccolta differenziata, dimostrato dalle giornate per la formazione e aggiornamento del personale, si è palesata nel 2019 anche con gli incontri e le occasioni di confronto con le rappresentanze degli Eda e le amministrazioni provinciali lungo il cammino che ha scandito l'applicazione della riforma.



EDUCAZIONE, FORMAZIONE E DIALOGO PILASTRI DELLA RIFORMA ISTITUZIONI E SOCIETÀ CIVILE FINALMENTE ALLEATI PER L'AMBIENTE

Tra i compiti principali dell'ORGR c'è la diffusione di una cultura del riuso e del riciclo, fondamento del ciclo integrato ambientale, così come è stato ridisegnato dalla Legge 14/16. Contribuire alla educazione ambientale delle nuove generazioni, ma anche stimolare le autonomie locali ad agire con la massima responsabilità per la sostenibilità della gestione ambientale, sono fondamento della missione di un Osservatorio che in questi tre anni ha fatto molto. Alle scuole è stato dedicato un concorso che si rinnova negli anni, proponendo occasioni di approfondimento di questi temi nei diversi istituti della Campania. Il concorso rientra nell'ambito del "Progetto di sensibilizzazione nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Campania per una corretta gestione del riciclo e del riuso dei rifiuti", promosso dall'ORGR e dall'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, in accordo con gli Assessorati Regionali all'Ambiente e alla Pubblica Istruzione. La significativa partecipazione alla prima edizione, giunta alle premiazioni tra maggio e novembre 2019, l'entusiasmo e l'interesse manifestato dagli studenti e dai docenti per l'iniziativa, costituiscono un ottimo viatico per una manifestazione dalle forti potenzialità per gli anni avvenire.

DAL CONCORSO ALL'OFFERTA FORMATIVA. Mentre è in corso la nuova edizione 2019-20 del concorso, si valuta l'opportunità di sviluppare l'appuntamento in un format permanente con momenti di formazione e approfondimento nelle scuole di ogni ordine e grado. Le famiglie e le nuove generazioni possono svolgere un ruolo da protagonisti nel nuovo corso ambientale aperto in Campania, che mira a segnare una svolta nel Mezzogiorno e nel Paese. In particolare, la scuola può rappresentare un veicolo importante per promuovere l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti e far nascere dal basso una cultura del riciclo. L'intesa siglata nel 2017 con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, in accordo con gli Assessorati all'Istruzione e all'Ambiente, promuove l'educazione degli alunni e degli studenti ad una corretta gestione dei rifiuti "accrescendo la cultura del riciclo e il conseguente riutilizzo dei rifiuti che in questo modo diventano una risorsa e un'opportunità economica". Nell'intesa è prevista - e l'Osservatorio intende farlo nel 2020 - l'organizzazione di seminari regionali di approfondimento presso gli istituti con esperti al fianco degli insegnanti, allo scopo di dare vita ad una vera e propria campagna di formazione e sensibilizzazione nelle scuole sui temi della raccolta differenziata, anche attraverso l'inserimento nel Piano dell'offerta formativa scolastica di una specifica attività didattica sulla materia. Quest'anno si potrà realizzare uno dei punti più ambiziosi del programma concordato con l'Ufficio Scolastico Regionale: dotare ogni istituto di un referente per i temi ambientali con riferimento specifico alla promozione della cultura del riciclo dei rifiuti. Si tratta di un salto

di qualità programmato per una iniziativa concepita per svilupparsi nel tempo, fino ad affermarsi come un modello di riferimento nel Paese. Fondamento di questo progetto è la riscoperta e la riproposizione del rapporto tra istituzioni e cittadini così come i Costituenti l'hanno disegnato nella nostra Carta fondamentale. Nelle scuole sulla delicatissima e molto sentita questione ambientale si può realizzare un laboratorio del dialogo tra i ragazzi, gli enti locali e il governo regionale, premessa per un modello virtuoso, efficiente e partecipato, di gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Campania.

L'ECONOMIA CIRCOLARE È LEGGE REGIONALE: IL RIFIUTO È UNA RISORSA PER LO SVILUPPO SOCIALE. Con la modifica del titolo, stabilita dall'articolo 1, comma 1, lettera a) della legge regionale 8 agosto 2018, n. 29, l'economia circolare è diventata l'oggetto della riforma in materia di Rifiuti. La Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14 stabilisce fin dal titolo che il rifiuto è una risorsa, non più un problema: "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare". In Campania la gestione dei rifiuti ha lo scopo di raccogliere materiali di scarto per alimentare i sistemi industriale, agricolo ed energetico. Fuori di metafora, l'obiettivo è portare completamente nella legalità l'utilizzo dei rifiuti che impropriamente, criminosamente e tragicamente, le cosiddette ecomafie sfruttano per creare nell'ombra ingenti ricchezze frutto di inquinamento, devastazione ecologica e morte. L'economia legale dei rifiuti basata sul riciclo e il riuso al posto delle discariche è il miglior antidoto contro l'affare criminale dei traffici illeciti. In Campania con il Piano Regionale dei Rifiuti Urbani il governo regionale ha lanciato sullo sviluppo, l'occupazione e la crescita sostenibile la sfida finale alle ecomafie, proponendo al Mezzogiorno e al Paese un modello da seguire. Si tratta di concetti che ogni giorno conquistano maggiore spazio nella sensibilità dell'opinione pubblica, soprattutto in una fase di forte impatto dei mutamenti climatici sul fragile equilibrio dell'ecosistema italiano e mediterraneo, ma occorre fare di più. Tocca alle istituzioni parlare alle popolazioni, descrivere i vantaggi incalcolabili derivanti da una economia circolare legale, trasparente e rigorosa. Oltre a favorire l'avvento di una industria evoluta e consapevole, si dispongono al cambiamento i cittadini, in questi decenni troppo spesso esposti alla strumentalizzazione, alla disinformazione, all'inganno, di chi senza scrupoli ha perseguito e persegue il proprio lucro criminale a spese della salute e del futuro di milioni di campani, avvelenando uno dei più celebrati ecosistemi d'Europa.

INFORMAZIONE SCIENTIFICA PER PREVENIRE I CONFLITTI. Promuovendo la diffusione di una corretta e scientifica informazione intorno all'impiantistica e al suo impatto ambientale, diffondendo una cultura del riciclo e del riutilizzo nella scuola e tra i giovani, agevolando il compito degli Eda e dei Comuni nel recepimento dei regolamenti e delle procedure, recependo le osservazioni delle associazioni, del mondo imprenditoriale e delle comunità, l'Osservatorio può contribuire ad instaurare quel clima positivo e produttivo necessario a rendere compiuta l'ambiziosa riforma regionale affidata al nuovo Piano di Gestione. Occorre sostituire il "ciclo integrato criminale" - come lo definì il Presidente del Senato Pietro Grasso in un convegno promosso ad Avellino nel 2010 - con uno virtuoso e legale, in grado di generare posti di lavoro, salubrità ed economia.

IL CONTRIBUTO DELL'ORGR. L'Osservatorio può agevolare questo percorso fornendo dati, promuovendo occasioni di formazione ed educazione, favorendo il dialogo istituzionale. Un'opera sempre più forte per il contrasto alle ecomafie è indispensabile a garantire piena agibilità al nuovo corso. È necessaria per questo una collaborazione stretta e coordinata tra le istituzioni territoriali, quelle regionali e le forze dell'ordine, mirata ad un continuo scambio

di informazioni, decisivo per prevenire i fenomeni illeciti che hanno violato tragicamente l'ecosistema e la salute dei cittadini per decenni. In questa direzione va il protocollo 'pilota' siglato con la Prefettura di Avellino, concepito per mettere a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine informazioni e dati circa l'andamento del ciclo integrale ambientale. Quella intesa si intende estendere agli altri Uffici Territoriali di Governo in Campania, così come si ritiene fondamentale raccogliere e sostenere nei limiti delle funzioni ogni fermento o iniziativa diretta a diffondere l'economia circolare in Campania.

PROTOCOLLO PER LA DIVULGAZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE SIGLATO TRA ORGR E LEROY MERLIN ITALIA. Va in questa direzione il Protocollo d'Intesa tra l'Osservatorio sulla Gestione dei Rifiuti in Campania e 'Leroy Merlin Italia', siglato su delega dell'Assessorato all'Ambiente. L'accordo è finalizzato alla collaborazione dell'azienda con le istituzioni pubbliche e i cittadini su progetti di pubblica utilità, in particolare mirati a diffondere nelle scuole la cultura della sostenibilità, del riciclo e del riuso, quindi dell'economia circolare. Collaborando con la Regione Campania, attraverso l'Osservatorio regionale Rifiuti (ORGR), Leroy Merlin Italia intende promuovere nella comunità e nelle scuole un percorso finalizzato all'informazione e alla sensibilizzazione dei più giovani sul tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica con riferimento a: 'PlasticAlt'; economia civile; clima ed energia; sostenibilità domestica; gestione sostenibile delle foreste; consumo responsabile; risparmio energetico; progetto di business sociale in favore della comunità e dell'accoglienza dei più vulnerabili. L'iniziativa rientra nella strategia aziendale del Gruppo Adeo, che nel prossimo triennio realizzerà un piano di investimenti in Campania mirati ad innescare processi di rigenerazione ambientale, peraltro con ricadute in termini occupazionali e sociali. L'Osservatorio auspica in futuro la possibilità di realizzare altre intese di questo tipo, in accordo con la tendenza che va affermandosi sul piano economico globale. Il prossimo World Economic Forum, in programma a Davos nel gennaio 2020, si annuncia sotto questo aspetto particolarmente interessante a partire dal titolo: «Stakeholders for a cohesive and sustainable world», cioè «Azionisti responsabili per un mondo coeso e sostenibile». Accanto alla Povertà, emergenza umanitaria accentuata dalla crisi globale dell'ultimo decennio, tema al centro dei lavori l'Ambiente connesso in maniera sempre più stretta al concetto di responsabilità. Il fondatore del Forum, Klaus Schwab, e i promotori internazionali dell'evento non fanno mistero della necessità di vedere schierate le grandi multinazionali e le imprese al fianco delle istituzioni mondiali e dei singoli Paesi. Solo la cooperazione tra i governi e la società civile permetterà di affrontare i problemi strutturali, contribuendo attivamente a realizzare un mondo più coeso e sostenibile. In questo contesto, il terzo decennio degli anni Duemila potrà scrivere anche in Campania pagine importanti di rigenerazione dell'ecosistema, dopo troppi anni trascorsi tra emergenze e transizione verso una normalità che oggi richiede innovazione.



**Il Presidente
del Consiglio Direttivo
SEN. ENZO DE LUCA**

**RELAZIONE ANNUALE
DELL'OSSERVATORIO REGIONALE
SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI**

**Al Consiglio Regionale della Campania
ai sensi della Legge 14/2016 (Art. 21 commi 3, 4, 5, 6)
e della D.G.R. n. 342 del 06/07/2016**

Napoli, dicembre 2019